

I primi anni di sacerdozio

don Mario d'Este - Venezia

Altri sanno mettere in rilievo la personalità di don Germano e il suo contributo alla vita della Chiesa.

Io so soltanto ricordarlo come prete più giovane di età, in alcuni momenti che hanno dato inizio ad una collaborazione durante la quale don Germano mi ha illuminato con i suoi esempi e con la sua cultura.

Il primo incontro con don Germano è avvenuto all'inizio del 1950 nello studio del rettore del Seminario. Io inesperto e da poco tempo insegnante di teologia morale dovevo esaminare lui che veniva, autodidatta, guarito dal sanatorio alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale. Il rettore prima dell'esame mi aveva parlato della sua notevole intelligenza, che io potevo constatare dalle risposte pronte e chiare.

Qualche mese dopo (era stato ordinato il 26 marzo) arrivava nella parrocchia dove anch'io esercitavo il ministero. e si stabiliva così una semplice e affettuosa amicizia mentre io potevo ammirare il suo impegno. Nella preghiera: lo si vedeva per tante ore (celebrava alle 10) in chiesa parrocchiale con molti libri per leggere, meditare e pregare. Nel lavoro: umile, semplice, vivace prima tra i bambini e dopo tra i giovani, alcuni dei quali molto intelligenti ed impegnati. E qualcuno di questi, non più giovane, mi esprime anche ora a distanza di tanti anni ammirazione e gratitudine.

Alla fine del 1953, continuando il lavoro nella stessa parrocchia, avveniva un secondo incontro. Era nominato assistente del circolo maschile della FUCI mentre io ero, da qualche anno, assistente del circolo femminile. Ricordo il nostro lavoro in comune, la partecipazione ai convegni, il suo impegno culturale.

Ricordo i nostri colloqui personali facilitati perchè abitavamo nella stessa casa: cresceva in me non solo la stima per l'intelligenza acuta ma soprattutto l'ammirazione per lo zelo sacerdotale.

Un altro impegno ci ha accomunato dal 1954. Erano iniziati da circa quattro anni a Venezia i primi gruppi di spiritualità familiare: io ero stato impegnato in essi per caso (o forse sarebbe meglio dire per colpa di un confratello, a cui conservo molta riconoscenza per la grande gioia procuratami dall'incontro con tante coppie che scoprivano la ricchezza del Sacramento del Matrimonio).

Conoscendo ormai bene don Germano l'ho invitato a partecipare agli incontri di un gruppo. Egli accettava l'invito e anche, con umiltà, la raccomandazione di stare in silenzio le prime volte. Poi è "scoppiato": adopero la parola di un giovane sposo che l'aveva conosciuto in parrocchia e lo ritrovava assistente di un nuovo gruppo di coppie appena sposate. Cominciava il lavoro in questo campo e tutti sanno il bene che egli ha fatto a Venezia prima e poi in Italia.

Mentre ricordo così don Germano, confido nella sua preghiera, mentre il tempo si fa breve.